

## I documenti

Conosciuto e stimato pittore, protagonista del barocco napoletano, di Luca Giordano è ben nota l'ascesa artistica e la sua consacrazione come protagonista della vita culturale della Napoli seicentesca. Grazie ai documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli è possibile ricostruire gli aspetti più privati della sua vita, i suoi investimenti, i suoi acquisti quotidiani. Tra questi spicca l'acquisizione di uno schiavo, effettuata direttamente presso un cavaliere spagnolo...

*A Luca Giordano d. 120 e per lui a Emanuele di Castro cavaliere del'habito di Christo li quali disse pagarceli per il prezzo d'uno schiavo negro nominato Machamut, il quale è d'età d'anni venti con uno segnale di ferita al collo che l'ha venduto.*



## *Ritratto di schiavo con ferita*

**Alessandro Perissinotto**

Monsieur Émile Boudot era un uomo basso e tondetto, sulla settantina, e arrancava lungo la salita che portava alla casa di Roger Girard. «Verrei a prenderla in paese, ma purtroppo non ho più la patente. Ho ancora una vecchia Citroën DS, perfettamente funzionante, ma non è più assicurata e sono dieci anni che non esce dal garage. A Meursault troverà sicuramente un taxi.» Questo gli aveva detto Girard, ma Monsieur Boudot di taxi non ne aveva trovati e così, alle sei di una sera umida di novembre, si era incamminato per quella stradina in pendenza, perduta in mezzo alle vigne della Borgogna.

Gli ci vollero quaranta minuti buoni per arrivare a destinazione, ma finalmente, esausto e infreddolito, bussò alla porta della massiccia casa di pietra. “Mica male per un ex-direttore di museo” pensò Boudot e si chiese come, con lo stipendio di funzionario pubblico, Girard avesse potuto permettersi una dimora così sontuosa. “Sarà stato ricco di famiglia” concluse l’ometto, e non si domandò altro, anche perché in quel momento la figura di Roger Girard venne a riempire il vano della porta.

«Buonasera monsieur Boudot, spero non si sia troppo stancato.»

«Un poco, ma quello che ho da dirle vale sicuramente la fatica.»

«Allora sediamoci in salotto.»

Lo fece accomodare e ricomparve poco dopo con due bicchieri e una bottiglia di Pommard Clos des Epenots.

«Allora – disse Girard mentre versava il vino – sentiamo la straordinaria notizia che non ha voluto dirmi al telefono e che l’ha costretta a venire fin qui.»

«Nel 1967, lei era direttore del Museo Vivant Denon a Chalon-sur-Saône vero?»

«Certamente.»

«In quella data, il museo ha fatto un’importante acquisizione, ha comprato “Il ritorno di Persefone” di Luca Giordano.»

«Credo che sia quello l’anno, sì.»

«Io ne sono sicuro, perché all’epoca lavoravo in uno studio di intermediazione di opere d’arte e curammo noi la compravendita. Ricordo anche che, assieme a quel capolavoro, il museo, per con-

cludere l'affare, fu costretto ad acquistare quattro o cinque quadri di autore ignoto, per un prezzo basso, certo, ma che all'epoca sembrò una specie di pedaggio per acquisire l'opera principale. Ebbene, adesso posso dirle che avete fatto un affare.»

«Si spieghi meglio».

«Tra quei quadri apparentemente senza valore, ce n'era uno che si intitolava "Ritratto di schiavo con ferita" e che raffigurava appunto un giovane di colore con una ferita sul collo. Oggi so chi lo ha dipinto: Luca Giordano. Anche quel ritratto è dunque opera del grande maestro del barocco napoletano.»

«Quindi – intervenne l'ex direttore del museo – quella che credevamo una "crosta" ha un valore inestimabile.»

«Forse inestimabile no, ma sicuramente molto alto. Sono quadri che hanno un ottimo mercato presso i privati ed è una fortuna che "Ritratto di schiavo con ferita" sia già di proprietà di un museo pubblico; comprarlo oggi sarebbe impossibile. Se mi son precipitato qui è per dirle che potete toglierlo dai magazzini ed esporlo con pari dignità accanto al "ritorno di Persefone".»

Roger Girard si fece all'improvviso sospettoso: «Che cosa la induce ad affermare che quel quadro è opera di Luca Giordano?»

Boudot prese dalla tasca un foglietto stropicciato.

«Ecco, questo me lo ha mandato un amico da Napoli, è la trascrizione di uno dei moltissimi documenti che stanno emergendo dall'Archivio Storico del Banco di Napoli. È datato 24 agosto 1660 e dice così: "A Luca Giordano d. 120 e per lui a Emanuele di Castro cavaliere del'habito di Christo li quali disse pagarceli per il prezzo d'uno schiavo negro nominato Machamut, il quale è d'età d'anni venti con uno segnale di ferita al collo"».

L'ex direttore diede segno di non aver inteso e Boudot si spiegò meglio: «Questo documento attesta che Luca Giordano chiese un prestito al Banco di Napoli per poter comprare uno schiavo nero da un certo Emanuele di Castro, uno schiavo che aveva una ferita sul collo. Mi pare semplice concludere che a ritrarre lo schiavo sia stato il padrone stesso, cioè Luca Giordano. Così, un'opera insignificante diventa un capolavoro di cui l'intera comunità potrà godere.»

Girard assunse un'aria corrucciata: «Anch'io devo dirle una cosa. Quei quadri sono andati perduti durante un'alluvione. Il magazzino nel quale erano depositati si è allagato e non è stato possibile recuperarli. Ne sono veramente addolorato e mi dispiace che

lei si sia sobbarcato tutta questa fatica e questo viaggio inutile.»

Seguì un lungo silenzio, in cui entrambi combatterono perché le lacrime non scendessero lungo le loro gote.

«Sarà meglio che io vada – disse l’omino grassoccio – devo fare un sacco di strada a piedi.»

Sulla soglia si strinsero la mano, con calore, come due uomini che avessero appena perduto un amico comune. Poi, chiusa la porta, Girard cercò una vecchia rubrica telefonica e, portatosi all’apparecchio, compose il numero annotato sotto la voce “Custode”. Dopo due squilli, una voce maschile dall’altra parte rispose.

«Qui casa Pagnol, chi parla?»

«Sono Roger Girard.»

«Ah, è lei direttore, che piacere sentirla.»

«Ce l’hai ancora la copia delle chiavi del magazzino che ti eri fatto prima di andare in pensione?»

«Naturalmente. Chiavi e codice dell’antifurto: credo proprio che non lo abbiano cambiato.»

«E allora aspettami al magazzino del museo domani notte. Dobbiamo recuperare uno di quei quadri senza valore che avevamo comprato assieme al Giordano, quel “Ritratto di schiavo con ferita”. Ma nessuno lo deve sapere.»

«Certo direttore. Come le altre volte. E ci sarà una parte anche per me?»

«Come le altre volte.»

«Perché non lo facciamo stasera?»

«Perché adesso ho un altro impegno. È venuto il momento di far uscire dal garage la mia vecchia Citroën DS.»

Il giorno dopo, a pagina 8 del *Journal de Saône-et-Loire*, i lettori poterono trovare un trafiletto: “Incidente nelle vicinanze di Meursault. Ieri, alle 22, poco prima che andassimo in stampa, un uomo è stato trovato morto sul ciglio di una stradina tra le vigne nei pressi di Meursault. Con tutta probabilità è stato investito da un pirata della strada che, approfittando del buio di quel luogo isolato, si è dileguato facendo perdere le proprie tracce. Stando ai documenti che aveva addosso, l’uomo travolto è un parigino di 72 anni di nome Émile Boudot.”

**Alessandro Perissinotto**, nato a Torino nel 1964, è professore di Teorie e tecniche delle scritture nell’Università di Torino. Dal 1997 a oggi ha pubblicato 12 romanzi, molti dei quali di genere poliziesco. Con *Treno 8017* (Sellerio 2003) ha raccontato, in chiave noir, la Napoli misteriosa degli anni ’40.